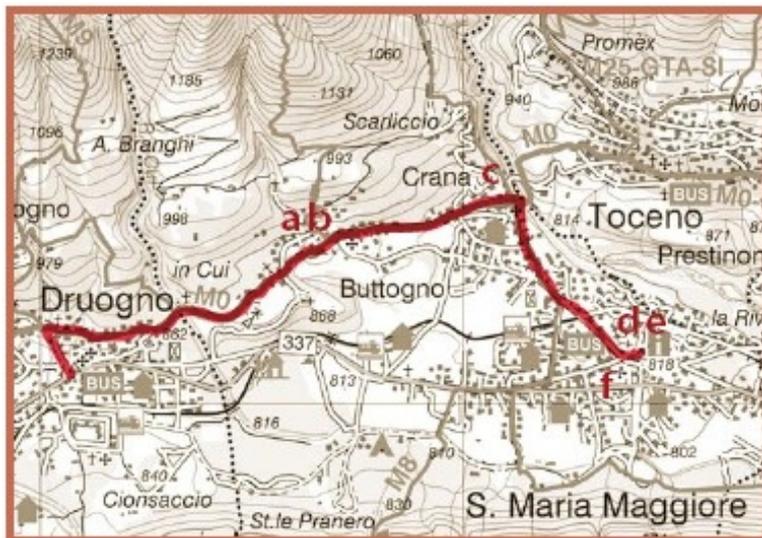


Tempi di percorrenza: 1 h 30 min

Dislivello: 100 m circa

Tappe: Casa Simonis (tappa a), Casa Peretti (tappa b), Casa con Archi (tappa c), Casa Bolongaro (tappa d), Casetta (tappa e), Villa Antonia (tappa f)

A lato della casa parrocchiale di Druogno, imbocchiamo la stradina che sale verso nord-est e che ci porta lentamente fuori paese. Camminiamo sulla strada asfaltata e arriviamo a Buttogno, attraverso un panorama di boschi e campi. Nel centro dell'abitato, che presenta ancora fortissimi segni del suo impianto rurale, andiamo a cercare Casa Simonis (tappa a) e Casa Peretti, (tappa b) poco sopra l'Oratorio di San Lorenzo.



Lasciando il paese e scendendo

verso est lungo la strada che passa davanti al bell'edificio che ospita l'asilo di Buttogno, in pochi minuti arriviamo al parcheggio esterno l'abitato di Crana e ci inoltriamo nella stradetta che si apre proprio di fronte a noi (parallelamente alla strada suggerita, si sviluppa un intricato ma delizioso labirinto di vialetti che portano nel cuore rurale del paese), superiamo, sulla nostra sinistra, la casa natale con lapide di Gio. Paolo Femminis, inventore dell'essenza dell'Acqua di Colonia e, pochi metri dopo, giriamo a destra e ci troviamo di fronte ad una casa particolarissima: la Casa con archi (tappa c) Dal centro di Crana, si scenda verso Santa Maria Maggiore seguendo la strada provinciale oppure prendendo, all'altezza della fermata del Pronto Bus, la strada che permette di attraversare l'area verde di Crana e di arrivare, successivamente, a Santa Maria Maggiore. Qui, troviamo molte case signorili degne di nota, ma, poiché il nostro percorso propone la visita alle case decorate, selezioneremo solo quelle che presentano delle facciate arricchite da dipinti. Arrivando da Crana, la prima delle case che incontriamo è in Via G.B. Ciolina e si chiama Casa Borgnis-Bolongaro (tappa d). La Casetta (tappa e) è visibile poco più avanti scendendo a destra in Via Trieste. Uscendo da via Ciolina e dirigendosi verso la piazza, si incontra un edificio molto particolare, oggi sede municipale: si tratta di Villa Antonia (tappa f).

Tappa a: casa Simonis

È una delle case più significative presenti sul territorio vigezzino, nascosta dietro il muro in pietra che costeggia la strada che sale dalla chiesetta. Essa è anche uno dei migliori esempi di commistione con il gusto decorativo "forestiero", frutto di un'emigrazione che ha saputo portare in patria idee e opere di gusto. Questo edificio fu acquistato nel 1725 da un Simonis tornato dalla Germania dove aveva abitato per alcuni anni. L'abitazione aveva già il piccolo campanile, mensole sottogronda in pietra verso la strada e, in legno, più rustiche, verso il giardino. Il nuovo proprietario aggiunse le magnifiche decorazioni intorno alle finestre: un timpano triangolare dentro cui sono dipinte facce barbute, motivi vegetali d'ornamento e finestre trompe l'oeil per dare simmetria e armonia alla facciata. L'interno della casa, così come il giardino, presenta una serie di corrispondenze e richiami raffinatissimi, purtroppo non vedibili dal visitatore occasionale.

Tappa b: casa Peretti

A dialogare con la frizzante decorazione di casa Simonis è posta, quasi frontalmente, casa Peretti, un tempo bella e severa, oggi molto deteriorata dall'incuria e dalla disattenzione. Quando il pittore Lorenzo Peretti (1774-1851) nel 1803 si sposò, andò a vivere nella casa paterna che cercò di abbellire, anche all'esterno, con decorazioni e affreschi. L'abitazione è riconoscibile dal monogramma del pittore LP riportato in facciata. Tappa c: casa con archi L'abitazione è curiosa, perché la facciata nord (che è quella che vediamo noi) è affascinante, ma poco elegante: cantonali imponenti in pietra (su uno di questi, accanto ad una faccia mostruosa, la scritta "varda in pocco et va dali" del 1694), spallette in pietra alle finestre, decorate con corpicini e teste scolpiti. La facciata a sud, invece, più elegante, presenta un bel timpano aperto a sud e un ballatoio con colonnine che, con la recente ristrutturazione, è stato chiuso con vetri. L'abitazione ha, in effetti, due ingressi separati ed un corpo esterno unico.

Tappa d: Casa Borgnis-Bologaro

Questo edificio, ottocentesco, fu casa di abitazione di un Borgnis arricchitosi a Francoforte con l'attività bancaria e di un'importante famiglia di Stresa, la famiglia Bologaro. I coniugi furono i mecenati del pittore Lorenzo Peretti cui fecero affrescare la loro casa e le cappelle che un tempo recintavano il giardino. Gli affreschi sono tutti di tema religioso (vediamo in facciata l'Angelo custode e l'Immacolata Concezione, a sud il Noli me tangere, a nord Mosè salvato dalle acque) e datano 1802. L'edificio ha l'aspetto e le dimensioni di un palazzo.

Tappa e: la Casetta

Rappresenta l'unico esempio di recupero dell'idea di decorazione e affrescaturo della casa, giocate, però, in chiave attuale. Prima della ristrutturazione, questo semplice edificio sobrio e simmetrico, con un bel tetto in pietra, non presentava, alla vista, tracce di dipinti o decorazioni. Il proprietario, giocando con il passato, ne ha riproposta una serie dedicata alle quattro stagioni e un "trompe d'oeil" dedicato alla memoria di una persona cara. L'operazione è intelligente, l'effetto è piacevolissimo.

Tappa f: Villa Antonia

Il tetto molto spiovente, i tasselli sottogronda decorati, il movimento creato dai corpi architettonici asimmetrici e sfalsati sono elementi mutuati dalla cultura transalpina che sia i primi sia i secondi proprietari della casa conoscevano. I primi proprietari, i Rossetti, praticavano la pittura (il cugino, Rossetti Valentini, fondò la Scuola di Belle Arti, mentre Giuseppe e Giacomo, di cui sono riportati gli acrostici in facciata, hanno lasciato molte tracce di affreschi nella casa). I secondi proprietari, i Ponti, che hanno dato il nome alla casa (Antonia Rossetti era la moglie del capostipite Ponti), avevano fatto fortuna all'estero e providero all'attuale rifacimento. I vetri, bellissimi, piombati e dipinti con motivi legati alla palude o ai campi, arrivano da Zurigo e datano 1780.